

*DOCUMENTO DI
INDUSTRIALI REGGIO EMILIA, API, CNA LEGACOOP, E
CONFARTIGIANATO*

PER LA MODIFICA DEL PATTO DI STABILITA'

Per consentire agli enti locali di utilizzare le risorse proprie già disponibili per la realizzazione di opere ed investimenti nonché per il pagamento delle opere in corso, le imprese edili e affini aderenti a Industriali Reggio Emilia, API, CNA, Legacoop, e Confartigianato, in un momento di grave crisi economica, rivolgono un appello a tutte le forze politiche ed istituzionali, ai parlamentari, ai rappresentanti del governo, affinché venga modificata, per tutti gli enti locali, la norma di blocco delle risorse, che impedisce, di fatto, di appaltare opere indispensabili ed urgenti, nonché di porre in pagamento opere già eseguite o in corso.

Le somme bloccate sono in alcuni casi ingenti, e, anche se non risolutive della crisi, possono essere decisive per ridare respiro al comparto dell'edilizia e all'intera filiera. Basti pensare alle condizioni manutentive delle nostre strade, alle necessità di interventi in edilizia scolastica, alle opere di difesa del territorio che attendono solo di essere assegnate.

Per gli enti locali della provincia di Reggio Emilia, ammontano a *400 milioni di euro* i residui in conto capitale bloccati. Si tratta di somme disponibili subito e, in gran parte, depositate nelle tesorerie degli enti.

Se prendiamo ad esempio il Comune di Reggio Emilia, con l'applicazione delle norme del patto, la capacità di spesa scende da 56 milioni annui (dato medio degli ultimi 5 anni) a 30 milioni annui, nonostante un residuo di cassa a fine 2008 di 125 milioni di euro. Appare incomprensibile una norma di blocco degli investimenti nel momento in cui il paese ne ha più bisogno. E, assieme al paese, ne ha più bisogno il

sistema delle piccole imprese, vero tessuto connettivo e asse portante dell'economia e dell'occupazione.

La preoccupazione delle nostre aziende è forte anche per quanto riguarda i pagamenti delle opere in corso. Segnali negativi in questo senso già si registrano e stanno creando serie difficoltà alle imprese che lavorano con gli enti pubblici.

Sul medio periodo (2009-2011) infine le nuove norme impediscono agli enti locali, a prescindere che siano stati più o meno virtuosi , qualsiasi forma di indebitamento (anche per contrarre mutui) sia per investimenti per la realizzazione di opere. Questo si tradurrà in un ulteriore blocco con conseguenze pesantissime per le imprese anche nel medio periodo.

Per questa serie di ragioni riteniamo indispensabile prevedere misure volte a:

- definire gli interventi da adottare per ovviare alla grave situazione in cui versano i comuni e le province;
- applicare correttamente il comma 8 dell'articolo 77-bis della manovra d'estate (decreto-legge 112/2008), nel senso che le risorse originate dalla cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali, dalla distribuzione dei dividendi determinati da operazioni straordinarie poste in essere dalle predette società e dalla vendita del patrimonio immobiliare siano escluse solamente dalla base di calcolo 2007;
- adottare iniziative per consentire l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per la spesa in conto capitale, in particolare per lavori di medio importo realizzabili entro il 2009;
- assumere iniziative per escludere dai saldi utili del patto di stabilità interno i pagamenti a residui concernenti spese per investimenti effettuati nei limiti delle disponibilità di cassa, a fronte di impegni regolarmente assunti ai sensi dell'articolo 183 del testo unico degli enti locali;

- incentivare l'utilizzo del patrimonio immobiliare per sostenere la spesa in conto capitale e abbattere il debito, in particolare, eliminando i vincoli che impediscono l'utilizzo dei proventi della vendita del patrimonio per finanziare la spesa per investimenti

Auspichiamo pertanto che si giunga quanto prima ad una modifica della norma in oggetto. Chiediamo in particolare ai parlamentari reggiani, in occasione dell'odierno incontro, di attivarsi affinché il nostro appello trovi riscontro nelle sedi parlamentari.

Reggio Emilia, 18 maggio 2009

Industriali Reggio Emilia

API

CNA

Legacoop

Confartigianato